Anno VII. Udine — Giovedì 7 Febbrajo 1889. N. 33.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

UNA FRASE FELICE

DELL'ONOREV. LUIGI FERRARI

Discutendosi alla Camera dei Deputati, l'indirizzo in riposta al discorso della Corona, l'on. Ferrari uscì a dire, che credeva giunto il momento di attuare le importanti riforme economiche e sociali, *ma a condizione che il Parlamento sia diviso in forti e vigorosi partiti*. In caso contrario, non potrà farsi che un'accademia.

La frase è felice ed ha colpito giusto nel segno. Di accademie, in Italia, siamo pur troppo da un pezzo pieni le tasche, *talchè la cosa è finita* proprio col diventare nauseante. Noi facciamo infatti dell'accademia, non solo al Parlamento, ma in piazza, nei *meetings*, in tutta la vita pubblica insomma del paese. Parole, parole, e nient'altro che parole, come diceva il buon principe Amleto. E intanto che si chiacchera, vediamo le cose nostre andare di male in peggio, esempio desolante, quanto inoppugnabile, lo stato delle nostre finanze quale apparve per confessione stessa del ministro Perazzi l'altro dì. Il nostro debito pubblico è asceso alla cifra spaventosa di ben dieci *miliardi* e mezzo, e il disavanzo, non è più di 88, ma di ben 462 milioni.

E questo son tutt'altro che chiacchere, ma cifre, e cifre rotonde per giunta. E intanto vediamo accrescere di giorno l'emigrazione, le industrie e i commerci *in istato di avvilimento*, — mentre si chiedono al paese sempre nuovi e sempre più forti sacrifici. E il paese, come se ciò non lo riguardasse punto, assiste a tutto codesto spettacolo con una indifferenza, non sappiamo più, se da rassegnato, o da intontito. E dire, che per colmo, c'è dei *patriotti fieri*, dei luminari politici, che augurano all'Italia, un bagno di sangue.

In simili condizioni, non ci mancherebbe proprio altro. Ma tant'è: bisogna pur fare di tratto in tratto, un po' di accademia!

(?)

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 6.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Mussi svolge la sua interpellanza intorno al sequestro ed all'apertura di molte migliaia di lettere che affermansi eseguiti presso l'ufficio postale di Milano con evidente violazione del segreto postale e grave danno delle parti interessate.

Dimostra l'illegalità di procedere del Governo e chiede al ministro, quali lettere furono sequestrate e quali sono le località ove avvennero i sequestri, *in quali giorni in fine operaronsi i sequestri maggiori*.

Saracco risponde citando gli articoli 8 e 9 del regolamento 18 settembre 1871 che *riferisconsi appunto ai sequestri di cedole di lotterie straniere* e dice che i fatti accennati dall'interpellante sono sostanzialmente veri. La direzione delle poste di Milano convinta che 15 mila lettere contenessero per segni esteriori evidenti, biglietti di lotterie straniere fermò tutta quella corrispondenza e deferì il caso all'autorità giudiziaria richiedendone il regolare sequestro che fu subito eseguito.

Procedutosi a una coscienziosa verifica trovossi che tutte le 15 mila lettere, meno 85, contenevano lealmente biglietti o circolari di lotterie che dovevano essere sequestrate. Le altre 85 lettere furono recapitate al loro indirizzo con dichiarazione che erano state aperte dall'autorità giudiziaria.

Zanardelli *risponde* che in Inghilterra, persino le autorità politiche hanno diritto di sequestrare ed aprire le corrispondenze private. Eguale diritto hanno le autorità giudiziarie e i prefetti in Germania, Belgio ed Austria. Del resto nel fatto di Milano non fuvvi violazione del segreto epistolare del quale il Governo è gelosissimo.

Mussi non è soddisfatto delle risposte dei ministri; ma siccome essi hanno dichiarato che studieranno una riforma alle leggi postali così prende per ora atto di queste dichiarazioni e non presenta risoluzioni.

Lugli svolge la sua interrogazione circa la manutenzione e sorveglianza delle strade comunali obbligatorie.

Sostiene che dopo aver spesi ben 250 milioni per la costruzione di queste strade, occorrono disposizioni legislative per assicurarne la manutenzione e la sorveglianza.

Saracco conviene circa al pessimo stato in cui sono quasi tutte le strade comunali riconosce la lacuna lamentata nella nostra legislazione stradale quindi studierà il grave argomento.

Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

Deballi dichiarasi contrario al presente progetto, perchè in esso non vede *chiaro*, e l'unico caso che resta veramente chiaro è l'aumento di spesa che ne viene al bilancio.

Crispi e **Tondi** (relatore) rispondono e pregano la *Camera a votare l'articolo* 4.

Approvasi l'art. 4 come fu concordato fra il Ministero e la Commissione.

Levasi la seduta alle 6.20.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Unione di agrari e di radicali per combattere l'aumento del sale e il ripristino dei decimi.

Si assicura che l'onorevole Mussi terrà una riunione per combattere l'aumento del sale, e che gli agrari sono decisi di combattere ad ogni costo il ripristino del decimo.

A questo scopo gli agrari ed i radicali tentano di unirsi per impedire la riuscita di tutti e due i provvedimenti.

Il testo unico definitivo della legge comunale.

È imminente la pubblicazione del testo unico definitivo della legge comunale che così entrerà subito in attività.

Il disavanzo finale.

Fu distribuita la nota di variazione al disegno di apertamento del bilancio di previsione 1888-89, presentato dall'on. *Perazzi*.

Il disavanzo finale risulta di lire 191,819,041.

Cose finanziarie.

La giunta dei conti consuntivi costituivasi, nominando presidente Luzzatti, segretario Franchetti, relatore Buttini. *Parlarono diversi membri, oltre il presidente*, facendo investigazioni su alcuni capitoli dei conti consuntivi, specialmente sulle spese casuali.

Richiesero anche al governo tutti i conti relativi all'impresa d'Africa.

L'esposizione di Perazzi impressionò per gli effetti.

I banchieri firmavano il giorno innanzi il contratto delle obbligazioni ferroviarie. Essi non si aspettavano, dopo i patti vantaggiosi fatti, che il governo si butterebbe alla diffidenza, peggiorando *la* situazione con dichiarazioni e coi progetti presentati.

È imminente la distribuzione del progetto di legge sulla cassa delle *pensioni vecchie*.

Una parte della rendita compirà la garanzia di 334 milioni in biglietti di Stato, e 248 milioni si assegnerebbero a diminuire gradatamente il debito del tesoro, avvicinantesi a 500 milioni.

Le pensioni vecchie si rescriveranno in bilancio insieme alle nuove.

La commissione del corso forzoso approvò la relazione Lampertico sopra i lavori del 1888, che fra breve si presenteranno al Parlamento.

Magliani appoggierà Perazzi.

Il *Fanfulla* assicura che l'on. Magliani appoggerà in Senato i provvedimenti finanziari proposti da Perazzi, tranne l'abolizione della Cassa pensioni.

La discussione pel ritorno al Collegio uninominale.

Il progetto di iniziativa dell'on. Nicotera per tornare al Collegio uninominale si svolgerà alla Camera appena compiuta la discussione del progetto relativo al Consiglio di Stato.

Il Palazzo di Giustizia.

Secondo la *Tribuna* il 14 marzo prossimo sarà collocata la prima pietra del palazzo di Giustizia.

Per il nuovo catasto.

La commissione incaricata di esaminare la quistione negli effetti giuridici del nuovo catasto deliberò di formulare un apposito progetto di legge, fondantesi sopra il principio, che, trascorso un anno dalla attuazione del nuovo catasto, gli estratti catastali costituiranno presunzione legale di possesso.

Dopo dieci anni i medesimi presumeranno la proprietà, salvo la prova contraria desunta dal titolo o dalla prescrizione.

La commissione riconobbe inoltre la necessità di formare l'istituto di trascrizione, rendendola obbligatoria.

Una quarta serie di obbligazioni ferroviarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto autorizzante le società ferroviarie a creare una quarta serie di 182700 obbligazioni tre per cento.

Colonnello, maggiore e capitano *sotto giudizio*.

Il 20 corr. si riunirà a Napoli sotto la presidenza del generale Santorelli, il Consiglio di disciplina, che deve giudicare il colonnello Tracco, il maggiore Borsino, il capitano Gatti e il tenente Ferrari, già addetti al Commissariato militare di Massaua.

ALL'ESTERO

La sorpresa di una nomina in Francia.

Parigi 6. Il consiglio dei ministri straordinario tenuto iersera fu motivato dalla sorpresa con cui fu accolta la nomina di Guyot Dessaigne a ministro della Giustizia.

Il consiglio decise di mantenere la nomina che l'"Officiel" pubblica stamane.

Assicurasi che Jamis abbia rifiutato il sottosegretariato delle Colonie.

L'opera del principe d'Austria. — L'imperatore e la salma del figlio.

Vienna 6. L'arciduchessa Stefania ha assunto il protettorato dell'opera di Rodolfo "L'Austria-Ungheria descritta ed illustrata". Riceverà presto Weilen e Jokai che rimarranno incaricati di redigere l'opera stessa.

I *giornali pubblicano articoli* rilevanti il dolore manifestatosi in occasione dei funerali di ieri ed insistono sopratutto sull'intervento dell'imperatore che rompendo il cerimoniale di Corte e gli usi, volle accompagnare la salma fino all'estrema dimora.

L'Imperatore d'Austria ai popoli della sua monarchia.

Vienna 6. L'Imperatore con lettera autografa trasmise a Taaffe un proclama *ai popoli affinchè lo faccia pubblicare.*

Il proclama dice: Profondamente commosso per la perdita del mio unico figlio, mi inchino agli imperscrutabili decreti della provvidenza pregandola di darmi la forza onde non venga meno nell'adempimento coscienzioso dei miei doveri di sovrano, onde continui nella medesima linea di condotta, assicurandone il mantenimento non alterato per l'avvenire e perseverando coraggiosamente e con fiducia negli incessanti sforzi pel benessere generale e la conservazione della pace.

Fu per me di consolazione in questi giorni dolorosi il vedermi circondato di cordiali simpatie che i miei popoli sempre mi manifestarono e avere da ogni *parte le più toccanti manifestazioni.* Provai con profonda riconoscenza che i legami d'amore e la mutua fedeltà nelle ore di dure prove sempre più si affermano. Ringrazio dal profondo del cuore i miei popoli in nome puro dell'imperatrice e di mia nuora accasciate sotto il peso di tanta sventura ed invoco, l'aiuto di Dio, nell'opera comune pel bene della patria.

Sempre a proposito del dramma di Meyerling.

Giovedì scorso all'ospitale di Baden venne portato il cadavere d'una guardia forestale di Meyerling, certo Franz Werner, che si trovava ai servizi dell'arciduca.

Egli si è suicidato poche ore dopo la constatazione della morte di Rodolfo, tirandosi una revolverata al cuore.

Dopo l'autopsia e l'esame giudiziario, il suo cadavere fu seppellito sabato a Baden.

La notizia è certissima; poichè il "Badener Courier", che la dava senza commenti, venne confiscato.

Dunque, o Werner era l'assassino, o un complice necessario, o per lo meno un testimonio atterrito.

Il rifiuto del basso clero.

Il basso clero si rifiuta di dire la messa, e fare le altre funzioni religiose a suffragio del principe Rodolfo, perchè questi si è suicidato.

Il ministro del culto dovette inviare una circolare ai vescovi, per obbligare i preti a celebrare gli uffici funebri.

Perchè avvenne il doppio suicidio.

Si telegrafa da Berlino che anche in quella città si ritiene che il principe Rodolfo siasi suicidato assieme alla baronessa Vetsera, per imposizione di una terza persona alla quale il principe alluderebbe nella sua lettera al capo sezione Szoegenji laddove dice: "debbo abbandonare la vita".

Il Papa conosce il segreto della morte del principe Rodolfo.

Telegrafano da Roma allo *Standard* di Londra che il papa è probabilmente, insieme ai membri della famiglia imperiale d'Austria, la sola persona che conosca le circostanze della morte dell'arciduca.

L'imperatore avrebbe infatti indirizzato al papa un telegramma di duemila parole per metterlo in condizione di giudicare pienamente i fatti dal punto di vista ecclesiastico.

Il papa rispose e, in un secondo telegramma Francesco Giuseppe gli avrebbe partecipato che non può trovare più conforto al suo dolore che nelle consolazioni del capo supremo *della chiesa.*

La causa di Parnell in appello.

Edimburgo 6. Parnell ricorse in appello. *La causa è rinviata alla prossima estate.*

TELEGRAMMI

Madrid 6. Grandi burrasche nel golfo di Guascogna.

Massaua 6. È giunto il piroscafo *Scrivia*.

Shanghai 6. Gravi disordini sono scoppiati a Chinkiang. Il Consolato inglese e 7 case appartenenti a stranieri rimasero bruciate. Una nave inglese è partita per Chinkiang.

IN GIRO PEL MONDO

Disastro sul lavoro a Roma e il soccorso prestato dal Re ai feriti.

Ieri fuori Porta Pia cadde un muro di casa in costruzione.

L'operaio direttore dei lavori, per nome Bartolini, nativo di Polenta, rimase morto sul colpo e due *gravemente feriti*.

Uno di questi, certo Giannini, è morto poco dopo.

Nel momento della disgrazia passava il *re in carrozza*.

Umberto fece fermare i cavalli e sceso dal legno diede mano a soccorrere i feriti interessandosi vivamente della loro sorte.

Disordini per la fame.

Ad Alfonsine (Prov. di Ravenna) *ieri l'altro si verificarono nuovi* tumulti da parte della classe operaia. Sono scese in campo le donne, precedute da uno stuolo di ragazzi. Hanno svaligiato una *rivendita di pane* e sono salite in Commissione dal sindaco a domandare lavoro.

La fuga di una leonessa.

Un grande spavento ha invaso i comuni situati nelle vicinanze di Arras, in seguito alla fuga di una leonessa da un *serraglio*, esposto al pubblico in Arras.

Gli abitanti della contrada sono ridotti al punto di non più uscire dalle *loro case per la tema di incontrare il* feroce animale.

La belva è stata vista in diversi punti del territorio, e l'altro giorno ancora un macchinista della linea del Nord la scorse fra i villaggi di Waben e Verlon.

I cacciatori della contrada hanno organizzata una caccia, allo scopo di sbarazzare il paese del temuto animale.

Le balene dell'Havre.

I piloti dell'Havre vanno segnalando, da alcuni giorni, delle balene che sembrano aver scelto, per il momento, la rada di quel porto per luogo di villeggiatura.

Non si sa ancora il numero di tali cetacei, perchè, poco abituati a vederne, i marinai che fanno il servizio di Honfleur e di Caen, credevano in principio che fosse sempre lo stesso animale che incontravano.

Da ieri l'altro in poi, il dubbio non *è più possibile*.

Un pilota che aveva condotto una nave nella rada, ha dichiarato al pilota maggiore del porto che egli aveva potuto contare distintamente sei balene, nel momento in cui si recava, all'alba, a bordo di un piroscafo.

A poca distanza della scogliera di nord-est, il suo canotto fu circondato da cinque degli enormi cetacei, il più piccolo dei quali aveva almeno 15 metri di lunghezza.

Figuratevi la tremarella dei marinai che accompagnavano *il pilota!*

Fortunatamente, grazie al loro sangue freddo, il canotto potè, avanzando lentamente, liberarsi da quei vicini *poco rassicuranti, senza accidenti* di sorta.

L'avventura pericolosa non era però ancora finita.

Due o trecento metri più lontano, il canotto si imbattè in altro cetaceo, probabilmente il capo squadra, perchè grande e grosso più degli altri. Il pilota assicura che esso aveva per lo meno 30 metri di lunghezza!

Tali balene solcano le acque della rada dal nord-ovest all'ovest della Have, ad una distanza di tre miglia circa dalla costa.

La popolazione di quei paraggi non è punto contenta della presenza di quei nuovi ospiti.

I *canotti e le barche peschereccie* non osano più sortire dal porto, perchè non vi è all'Havre la menoma barca che possegga gli strumenti necessari per la pesca delle balene, pesca che è assai lucrativa, ma che eziandio è una delle più pericolose.

La pazzia ereditaria

DEGLI ABSBURGO

Aspettando che il tempo sciolga il mistero della tragica morte del giovane erede del trono d'Austria, non è superfluo notare le dichiarazioni ufficiose ed esplicite dei giornali notoriamente amici della cattolica Casa d'Absburgo, i quali piuttosto che lasciar correre pel mondo delle *supposizioni* scandalose e irriverenti, preferiscono lasciar credere che il giovane principe si sia ucciso per paura di sopravvivere al suo pensiero e di salire al trono pazzo come i suoi truci antenati.

Accettando per buone queste dichiarazioni e dilucidazioni, è opportuno di notare che molti anni or sono Giulio Michelet, scrivendo di Carlo V, aveva già messo in luce la pazzia ereditaria degli Absburgo di Austria e di Spagna.

Il giovane discendente di Giovanna la Pazza e di Ferdinando II, di Filippo V e di Ferdinando VI, non sarebbe dunque altro che la vittima di una legge fisiologica e fatale — quella dell'ereditabilità dei caratteri — ormai nettamente stabilita e accertata dalla scienza antropologica.

A questo proposito l'*Italia* di ieri faceva osservare che il Kronprinz, per eredità materna, aveva nelle vene il sangue dei Wittelsbach, la Casa regnante di Baviera, che diede re Luigi megalomane e suicida, e suo fratello Ottone pazzo.

Ho nominato Giovanna la Pazza.

Tutti sanno che questa tragica regina, la quale attraversa la storia come un fantasma pauroso, era sposa ad un arciduca d'Austria, Filippo il *Bello, morto a soli ventotto anni, in causa dei suoi vizi,* come dice il recente Dizionario Enciclopedico edito dal Vallardi, ma in verità avvelenato da Giovanna, per ragioni di gelosia, come appare da una lettera del conte di Furstenberg, scoperta e pubblicata ne l'*anno* 1849. (1)

Michelet racconta:

" Non era un delirio dolce e triste quello della regina gelosa: dopo avere avvelenato il marito da lei supposto infedele, allorchè delle prove convincenti la fecero edotta del suo errore, ella *fece togliere il cadavere* dalla tomba, lo fece riccamente vestire e mettere in una cassa di vetro che ella collocò a sè d'accanto. Nè il giorno, nè la notte, salvo durante qualche ora di un sonno agitato, ella non ritraeva gli occhi da quei resti lividi. Ella non *lasciava avvicinare* alcuna donna per un istinto di gelosia che sopravviveva alla sua ragione. Per paura che non le si rapisse quella spoglia inanimata, la regina intraprendeva frequenti viaggi, camminando di notte. Il cadavere veniva portato davanti a lei alla luce delle torcie. Un monaco avendola persuasa che il principe risusciterebbe dopo quattordici anni, la regina attendeva con credulità fanciullesca il compimento della profezia. Il miracolo, come si può credere, non ebbe luogo, ed allora la lugubre follia della regina si convertì in una pazzia furiosa.

" Per i suoi accessi di rabbia si fu costretti ad assegnarle per prigione una torre solitaria. E là durante uno spazio di trentasei anni, ella non cessò di ruggire e di abbandonarsi alle più terribili stravaganze. Giovanna morì soltanto il 12 aprile 1555, tre mesi prima dell'abdicazione di Carlo V „.

La pazzia di suo figlio Carlo V non è meno nota. Questo grande e feroce imperatore alla cui potenza si inchinavano tremanti l'Alemagna, la Spagna, i Paesi Bassi, la Sardegna, la Sicilia, Napoli, la Lombardia, alcuni paesi dell'Africa e dell'America meridionale, era vittima dei fantasmi della sua mente e come sua madre aveva associata la sua vita al cadavere di Filippo il Bello, *così* egli portava con lui nei suoi frequenti viaggi in Germania, in Inghilterra, in Italia, in Africa... la sua bara!

Sarah Bernhardt può essere accusata di plagio.

Di Filippo II, la cui cadaverica figura impressiona maggiormente quanto più ci allontaniamo dal tempo in cui egli visse delirando, sterminando e pregando davanti all'immagine dell'inferno dipinto da Gerolamo Bosch, non parliamo.

A Ferdinando II piuttosto giova soffermarsi, a *questa* nuova edizione di Tiberio, a cui, secondo l'*officioso Capitan Fracassa* di ieri il misero Kronprinz temè di rassomigliare, salendo sul trono, rinnovandone le gesta, *sanguinosamente turpi!!*

Dio di misericordia! Se così è, benedetta cento volte la palla di piombo che ha spezzato l'esistenza di *Rodolfo*, benedetta per la pietà che può inspirare anche a noi una Casa regnante su cui pesa la mano della sventura, benedetta per i risparmiati eccidii e per le scelleratezze che oscurano la fama di San Domenico di Gusman, di Torquemada, di Simone di Montfort, del cardinale Pole, di Fernando Alvarez de Toledo e dell'arciprete Francesco Langlade!

È con Ferdinando II che incomincia la vera politica austriaca iniziata sul finire del millecinquecento e proseguita fino ai giorni nostri dal cavalleresco quanto cattolico alleato dell'Italia, Francesco Giuseppe, fieramente battezzato, se non per ciò che è, per ciò che fu, dal poeta Giosuè Carducci.

Ferdinando II, detto il *principe pio* era stato destinato a reggere le sorti di un paese interamente protestante su cui aveva aleggiato lo spirito benefico della Riforma.

E mai popolazione di riformati fu meno meritevole di un principe così *pio* e così cattolico, il quale, visto che nei palazzi e nelle capanne pullulavano gli *eretici* e ci si trovavano bene, a quanto pare, fece giuramento a Clemente VIII di ristabilire la fede cattolica pigliando per insegna: *Meglio un deserto che un paese di eretici.*

E tenne la parola.

Aveva un figlio e lo consegnò giovinetto nelle mani dei gesuiti perchè ne plasmassero un imperatore cattolico. Poi fece un editto col quale ingiungeva a tutti i ministri del culto luterano di lasciare i suoi Stati ereditari sotto pena della perpetua prigionia: ed ai padri di famiglia di sentire divotamente la messa, di comunicarsi, di mangiare di magro, sotto pena di quattro tratti di corda.

Queste le minaccie.

I fatti sorpassarono di molto le promesse.

Bande miste di preti e di guerrieri, precisamente come i moderni cosacchi guidati dall'Atschinoff, correvano tutto quanto il mezzogiorno dell'Alemagna e imponevano la fede cattolica col ferro e col fuoco. A Gratz il ministro evangelico Simone Hensinger e sua moglie Eva, essendosi rifiutati di abiurare i loro principii religiosi, furono arrestati, imprigionati e strangolati.

E questo procedimento molto spiccio, questo nuovo mezzo di imporre ai popoli la fede cattolica durò benignamente cinque anni, dopo di che il vescovo Martino di Seccau ebbe più poco da fare nella *Stiria*, nella *Carinzia*, in Carniola e nel ducato di Gorizia. Tutti i protestanti che non vollero convertirsi erano passati in Boemia ed in Ungheria.

Ciò diede il pretesto a Ferdinando II di iniziare la così detta guerra dei *trent'anni di cui tutti conoscono i* truci e sanguinosi episodi, le stragi di Boemia e di Moravia, gli incendi, le rovine, la distruzione di migliaia di villaggi, la soppressione mediante il ferro e il fuoco di intiere popolazioni, gli *strazi*, i supplizi dei più chiari fra gli ingegni che seguivano le dottrine di Martin Lutero e di Giovanni Huss, dei più illustri e celebrati per carattere e per dottrina, dal grande ed infelice anatomista Jean de Fessen all'intrepido nonagenario cavaliere Gaspare Kaplitz.

Ben dodici milioni di uomini perirono per ordine di Ferdinando II, di questo truce antenato dell'attuale morto Kronprinz, per la cui fine miseranda si sono commossi, oppure hanno fatto le viste di commuoversi tutti i Governi d'Europa.

Dodici milioni di uomini vittime dell'atroce demenza di un solo imperatore della famiglia degli Absburgo, di questo nuovo Tiberio incosciente, che durante le stragi, prosternato davanti all'*immagine della Vergine* pregava la Madonna " d'implorare Dio in favore dei ribelli rischiarando la loro intelligenza e facendoli entrare nel seno misericordioso della chiesa cattolica, la sola che possa salvare le anime „.

Pazzo ed incosciente, imperocchè *come potrebbe* altrimenti un alienista moderno definire un uomo il quale dopo aver ridotto gran parte dell'Alemagna ad un vasto cimitero diceva tranquillamente: "Io mi stupisco che i riformati mi detestino: essi non vedono dunque che io li perseguito per affe*zione, unicamente per assicurare* loro la felicità eterna? „

Ferdinando era così bigotto ed aveva una tale venerazione per il clero che soleva dire: " Se io incontrassi contemporaneamente un prete e un angelo saluterei da prima il prete! „.

La sua *ferocia non* eguagliava che la sua codardia. Una sola volta, durante tutto il suo lungo regno fu indotto a mettersi alla testa delle sue truppe, e ciò fu in Ungheria durante la guerra contro gli ottomani. Orbene, lui e il suo esercito colti da timore panico fuggirono davanti ad una mandra di buoi e di porci che sollevavano un nugolo di polvere!!

Sono questi i soli allori militari di Ferdinando II. I suoi biografi aggiungono che è morto senza sentire alcun rimorso!

Dodici milioni di uomini non pesavano sulla coscienza di questo imperatore bigotto che sentiva due messe ogni mattina, che leggeva un capitolo della *Imitazione* tutti i giorni, che a piedi scalzi portava dei grossi ceri in processione più di ciò che possa pesare un fiocco di lana sul mio soprabito.

Trovatemi nella storia un più spaventoso demente!

Silvio Becchia.

(1) Vedi: Alfred Michiels, " Histoire secrète du gouvernement autrichien, „ pag. 431. Paris, E. Dentu.

Questo libro del Michiels è finito da Giulio Michelet: " Un travil immense et de premier mérite „.

DALLA PROVINCIA

Gemona, 6 febbraio.

Il mercato di San Biagio.

Causa la neve che a larghe falde cadde durante gran parte della giornata di lunedì decorso, l'annuale mercato detto di San Biagio, non potè avere effetto.

Ora un decreto prefettizio, oggi stesso stato emanato, rimanda a *Lunedì 11 corr.* il mercato in parola.

E vogliamo ritenere che stante la grande importanza che sempre presenta per le numerose *contrattazioni* che vi si fanno, esso *riuscirà* splendido e degno in tutto della sua vecchia rinomanza.

È a notarsi poi che la protrattazione del mercato, al giorno 11 corr., è limitata unicamente al presente anno, mentre nei venturi, esso tornerà ad invariabilmente aver luogo il *giorno* 3 febbraio, giorno di S. Biagio. Y.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. L'onorevole Seismit-Doda fu su proposta del presidente del Consiglio nominato membro della giunta permanente per i trattati commerciali e le tariffe doganali.

L'on. Cavalletto fu eletto poi membro della Commissione per il piano regolatore di Bologna e l'on. Chiaradia, a membro della Commissione parlamentare per la domanda a procedere contro l'on. Andrea Costa.

Croce Rossa Italiana, *Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

XXVIII Elenco di soscrittori.

Azioni temporanee

Foligno-Freschi cont. Carlotta, Cordovado, azioni 1, Suman di Colloredo-Mels co. Laura, Colloredo di Montalbano, 1, Bearzi-Biasutti Angelina, Udine, 1, Borgetti-Ballico Rosa, Udine, 1, Ballico-Sartoretti Silvia, Udine, 1.

Luce elettrica. L'illuminazione pubblica anche iersera riuscì benissimo migliorando anzi l'intensità della luce in qualche punto che si mostrava deficiente.

Così, fra qualche giorno, crediamo sarà sistemato tutto e ci lusinghiamo che tutti i tristi fatti che si son dovuti lamentare non abbiano più a ripetersi.

L'insurrezione di Milano 6 febbraio 1853. Il *Tempo* ricorda con dettaglio il trentesimosesto anniversario della insurrezione di Milano; la Polizia austriaca si fece viva anche a Udine.

Con molto apparato di forze vennero la notte del 6 febbraio 1853 praticate varie perquisizioni alle case degli avvocati Canciani, Di Biagio Fernera e Plateo.

Il generale comandante la città aveva fatto chiudere le porte della città e proibito di uscire finchè fosse tolto, come lo fu poco dopo mezzanotte, il divieto.

Le perquisizioni non diedero alcun risultato.

L'indennità di viaggio ai professori. Il ministero dell'istruzione ha diramata una circolare nella quale si avvertono tutti gli insegnanti del regno che non si pagheranno più indennità di viaggi a quegli insegnanti che sono trasferiti da una città all'altra in seguito a loro domanda.

Centenario. Come abbiamo prevenuto i nostri lettori, Udine non volle essere da meno delle altre città di maggior importanza della nostra nel festeggiare il centenario della nascita di Francesco Saverio Gabelsberger.

La commemorazione avrà luogo *domenica 10 corr. alle ore 12 meridiane* nella Sala superiore del R. Istituto Tecnico Antonio Zanon, ed all'uopo sono già stati diramati gl'inviti.

Chi desidera intervenirvi e non avesse ricevuto l'invito, può procurar*selo dal libraio sig. Paolo* Gambierasi che gentilmente si assunse di fornirlo a chi ne faccia ricerca.

Vanno in " Germania „. Frotte di contadini s'aggiravano questa mattina in piazza V. E. e sotto la Loggia municipale. Abbiamo domandato il perchè di *questo* insolito concorso di uomini del contado e ci fu risposto che sono quelli che adesso si fanno rilasciare i nulla osta dal Municipio per i passaporti e le caparre *dai padroni che poscia*, all'aprirsi della bella stagione, li conducono nelle provincie austro ungariche e tedesche per oggetto di lavoro.

Qui, dicono che vanno in " Germania „.

Il microbo della difterite. Nell'Istituto Pasteur, i dottori Roux e Yersin hanno scoperto il microbo della difterite.

Essi sperano di trovare una cura preventiva del male mediante la vaccinazione.

Vaiuolo. Casi nuovi due, in via Cisis, ai numeri 68 e 86.

La bambina, ancora lattante, Regina Floridò d'anni uno, dovette essere ricoverata colla madre al Lazzaretto; l'altra affetta è la bambina Virginia Piccinato d'anni due.

Quattro di quelli ch'erano degenti al Lazzaretto, guariti, vi sono anche usciti.

Avvisi ferroviari. In un ma*nifesto ferroviario troviamo fra altro* la tariffa provvisoria in esperimento per il periodo di un anno dal 1 gennaio 1889 per merci ascritte alla 1.a 2.a 3.a e 4.a classe della nomenclatura e classificazione annessa alle tariffe e condizioni dei trasporti: da Udine a Bari e viceversa L. 61.10 — da Udine a Napoli e viceversa L. 72.95 — prezzo fatto per tonnellata e per l'intera percorrenza.

* * *

La stazione di Cordovado, posta sul tronco Casarsa-Portogruaro, col 1 febbraio corr. viene distinta con la nuova denominazione di Sesto-Cordovado.

Teatro Sociale. Come abbiamo annunciato, questa sera al Teatro Sociale, avrà luogo il concerto di canto e di piano eseguito dalle signorine Augusta ed Ernesta Ferrari d'Occhieppo.

Le due gentili sorelle su nominate godono di molta e bella fama nel mondo artistico, ed ottennero invidiati allori ovunque si presentarono. Esse si produssero infatti con successo presso i pubblici delle capitali più importanti d'Europa, e la stampa più autorevole ebbe per esse, i maggiori elogi.

Ciò deve senza dubbio eccitare il pubblico nostro ad accorrere questa sera al concerto che daranno, il cui programma, da noi già pubblicato, è del resto, dei più variati e attraenti.

Per la Quaresima. Siamo ancora in Carnevale, ma siccome però si è *parlato* di qualche spettacolo teatrale da darsi in quaresima al teatro Minerva, restando chiuso il Sociale, e siccome della cosa *non* s'è *fatto* piucenno, così *crediamo opportuno ritornare* sull'argomento, onde non restare privi di un passatempo, ritenuto opportunissimo nelle sere abbastanza uggiose della stagione predetta.

Sembra infatti abbandonata l'idea di dare opera seria, inquantochè difficile sarebbe accontentare le esigenze del pubblico con uno spettacolo decoroso e con artisti che vi corrispondano e nel tempo stesso, in un teatro senza dote, raggiungere i mezzi per ottenere codesto intento.

Così dicasi delle operette, che qualcuno avrebbe preferito nella stagione quaresimale; ma, prescindendo dal fatto che per la maggioranza, tal genere di spettacolo *nella stagione* suddetta non incontra l'approvazione, per avere compagnie d'operette presentabili al nostro pubblico converrebbe fare tali sacrifici che nessuna impresa *si assumerebbe* colla sicurezza di subire delle perdite non indifferenti, dacchè quelle compagnie d'operette esigono cinquecento lire al giorno, senza contare le altre spese serali ordinarie.

Crediamo dunque che, allo stato delle cose, converrebbe ricorrere ad una buona compagnia drammatica, che non sarà disagevole trovare, la quale abbia nel repertorio suo le ultime e non poche novità del teatro straniero ed italiano.

Per tal modo la stagione assumerebbe subito un carattere interessante ed attraente e gli amanti della buona commedia troverebbero finalmente da appagare i loro gusti.

Queste idee abbiamo udito ad esporre da parecchi che di cose teatrali amano occuparsi e trovandole plausibili ben volentieri le abbiamo esposte sul *giornale*, sperando che ottengano pratica attuazione.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo presso la R. Università di Padova il giorno 23 aprile p. v. Gli aspiranti dovranno presentare le domande di inscrizione entro il mese di febbraio corr., dirette alla Segreteria della Facoltà di Filosofia e Lettere dalla quale potranno anche ottenersi i necessari schiarimenti.

CARNOVALE

Teatro Minerva. Il veglione mascherato di ieri ebbe termine alle quattro di stamane. Da ciò quindi può giudicarsi che il veglione fu animato e frequentato da molte maschere, parecchie delle quali elegantissime, che tennero allegro e brioso l'ambiente sino alla fine.

Furono notati anche dei gruppi numerosi di mascherate, e codesto è buon indizio anche per le future veglie al Minerva, che non possono non riuscire brillantissime.

Il ballo dei tappezzieri. Ci consta che quest'anno il ballo dei tappezzieri avrà luogo la sera di sabato 16 corrente, al teatro Minerva, anzichè il giovedì grasso come negli scorsi anni.

Avviso a coloro che vorranno passare una serata allegra.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 6	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 7 ore 9 ant
Barom. rid. a 10° alto m 116.10 sul liv. del mare	750 3	747.6	746.5	744.5
Umid. relat.	73	55	57	67
Stato di cielo	coperto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m.	3	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	N	N
Vento (vel. kilom	2	2	4	2
Term. centig.	0 6	0 6	0.5	0 0

Temperatura { massima 4.4 / minima 1 8

Temperatura minima all'aperto ... 3 5

La Gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella ragione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore, scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile, erugginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi) riflessi nervosi alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in chi tali sintomi avanzano si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'*Acqua ferruginosa ricostituente* del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. È cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore e perchè è l'unica che venendo assorbita trasporta il ferro nel sangue. Costa L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Commessatti. — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Poronili*.

I PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI

La Direzione Generale della Statistica ha compilato, sulla traccia delle mercuriali dei principali mercati italiani, alcune tavole interessanti, sui prezzi relativi all'anno 1887, di alcuni generi alimentari di maggiore consumo.

È importante, a parer nostro riassumere i dati principali, mettendoli poscia a raffronto colla scala dei prezzi ottenuti dalla media dei mercati principali, per un lungo periodo d'anni, il quale colla scorta della statistica che abbiamo dinanzi, possiamo fissare dal 1862 al 1887, cioè pel corso di ventisei anni.

Riservando ogni considerazione, possiamo intanto affermare che, nei generi di I. qualità, eccezione fatta per le carni, la discesa dei prezzi, tolte alcune oscillazioni intermedie, è fortissima e segna un notevole distacco fra il 1862, anno dal quale pigliamo le mosse, al 1887, ultimo della serie di cui possediamo dati accertati e completi.

Ma riassumiamo, prima di procedere nei confronti, le medie dei prezzi che si riferiscono al corso dell'anno 1887.

I prezzi medi di 100 chilogr. di frumento furono:

I. qualità: massimo 25,91 Napoli — minimo 20 Avellino.

II. qualità: massimo 24.02 Firenze — minimo 17.50 Avellino.

I prezzi medi di 100 chilogr. di granoturco:

I. qualità: massimo 16.87 Udine — minimo 11.76 Lucca.

II. qualità: massimo 15.02 Firenze — minimo 10.97 Lucca.

I prezzi medi di 100 chil. di riso di

I. qualità: massimo 43.75 Ferrara — minimo 31.19 Vercelli.

I prezzi medi dell'ettolitro di vino comune da pasto di

I. qualità: massimo 75.60 Milano — minimo 15.66 Catania.

I prezzi medi dell'ettolitro di olio di oliva di I. qualità, oscillarono fra un massimo di 178.43 per Milano e 68.04 per Catania.

Finalmente il prezzo medio del chilogramma di carne bovina macellata di I. qualità, toccò il massimo di 3.14 a Palermo e il minimo di 1.08 a Carmagnola.

Nel prezzo della carne, a differenza degli altri generi, è compreso il dazio consumo.

Sui prezzi delle carni, però hanno molto influenza i diversi sistemi di vendita in uso nei mercati; e siccome questi sistemi non si potrebbero modificare, non si può fare a meno di registrare i prezzi come sono indicati nelle mercuriali, sebbene non si riferiscano a condizioni identiche.

A interpretare esattamente le cifre dei prezzi, bisogna tenere presenti le costumanze di ciascun mercato. Ci spieghiamo.

A Padova e Roma la carne si vende con l'osso e con la *giunta* — a Milano invece i prezzi si riferiscono alla carne venduta con osso e *giunta*, non tenuto conto delle parti scelte e della carne venduta senza osso.

A Firenze si vende con l'osso a rigore — a Napoli senza, e a Palermo finalmente si vende non solo senza osso, ma anche ripulita del soverchio grasso.

Dalla tabella delle medie generali per il periodo 1862-87 si rileva che un ribasso è avvenuto nei prezzi dei cereali dal 1880 in poi.

Tanto per il frumento che per il granoturco si notano, dopo il 1884, i prezzi più bassi che da molti anni si fossero avuti.

I prezzi del frumento da pane nel 1887, in lire 22,80 al quint. per la I. qualità e 21,48 per la seconda, paragonati coi prezzi massimi del periodo anteriore, che si ebbero nel 1874 in l. 39,18 per la prima e 35,93 per la seconda; presentano una diminuzione di circa 41 per cento.

Così i prezzi del granturco nostrano nel 1887 di l. 14,39 a 18,15, si trovano ridotti alla metà circa dei prezzi praticati nel 1874 (l. 28,79 a 26,65) con una diminuzione di circa il 50 per cento.

Anche i prezzi del riso sono ribassati, benchè meno fortemente. Il prezzo del riso di prima qualità sul mercato di Vercelli nel 1887, di l. 31,19 il quintale, è inferiore di 24 per cento al prezzo massimo del periodo, toccato nel 1876 in l. 41,16.

Sul mercato di Milano, il prezzo del quintale di riso di prima qualità nel 1887, di l. 32,85, presenta una diminuzione del 24 per cento di fronte al massimo del periodo, toccato nel 1873 con l. 43,15.

Il movimento dei prezzi dei cereali e del riso, dal 1862 al 1887, può riassumersi così: prezzi moderati dal 1862 al 1870; forte rialzo fino a tutto il 1874; ribasso sensibile nel 1875; nuovo e considerevole rialzo nel 1877 e prezzi variamente oscillanti, ma sempre elevati fino al 1880 inclusivamente; dopo d'allora forte ribasso.

Quanto al vino, all'olio, alla carne, il movimento dei prezzi non presenta il parallelismo tra i vari mercati, che si osserva pei cereali.

Però anche per questi generi i prezzi massimi si trovano fra il 1873 e il 1874. Per la carne tutti i mercati hanno, negli ultimi anni, prezzi sempre crescenti.

Per il vino, dopo il ristagno commerciale che si è subito quest'anno, non sono possibili confronti concludenti, onde trarne auspicii per l'avvenire, oggi assolutamente imprevedibile, di questo importantissimo ramo del nostro commercio internazionale.

CONSIGLIO DEL MEDICO

Gli affetti da restringimento uretrale, che finora hanno dovuto fare uso di *candelette* quale cura *incerta e pericolosissima*, potranno invece d'oro in avanti con certezza e brevità di tempo (20 o 30 giorni) perfettamente guarirsi col solo uso dei ben noti confetti vegetali Costanzi come appare dal seguente attestato tolto fra gli altri due mila consili che sono visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi via Mergellina 6.

» Dopo l'uso di 7 scatole dei vostri confetti e nello spazio di 25 giorni mi trovo perfettamente guarito da un ristringimento con un catarro vescicale che da 5 anni mi affliggeva e mi perseguitava. Vi porgo pertanto un attestato di lode e di gratitudine per i vostri confetti che ritengo insuperabili. Con massima stima e considerazione mi protesto vostro

Dev. dottor Deodato Desensano da Castiglione delle Stiverie (Mantova)

Anche gli affetti da qualsiasi malattia venerea abominabile trovano la sollecita e radicale guarigione coi detti confetti i quali sono facilissimi a prendersi ed indicati pei stomachi i più delicati siccome privi affatto di sostanze mercuriali e simili tanto che sono anche usati per le difficili digestioni.

Costano L. 3,80 per *ogni scatola* da 50 confetti e si trovano in tutte le migliori *farmacie* dell'universo in ogni scatola è unita una dettagliatissima istruzione nonchè 50 estratti attestati *delle guarigioni più recenti*. In Udine presso la farmacia BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 70

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina)

VARIETÀ

Un naso fortunato!

Un americano arcimilionario era vittima di un così persistente "spleen„ che aveva deciso di vivere lontano dai rumori.

Ora egli è morto in questi giorni.

Quando è stato aperto il suo testamento, si è constatato ch'egli lasciò tutta la sua fortuna, consistente in parecchi e parecchi milioni a una giovane attrice ch'egli non conosceva da vicino, ma che aveva visto una sera sur un teatro.

"Io lascio, diceva il testamento, tutto ciò che posseggo a miss***; poichè il suo nasino rialzato mi ha fatto ridere, e mi ha divertito durante una intera serata, mentre io ero a teatro„.

Noi auguriamo per spettatori alle giovani attrici italiane tanti milionari ipocondriaci come il suddetto americano.

NOTA ALLEGRA

Quattro imbroglioni vanno a cena alla trattoria del *Gallo d'oro*: non hanno un soldo in tasca, ma questo non impedisce loro di cenare sontuosamente.

Arrivato il momento critico di saldare il conto, tutti e quattro, ognuno per conto suo, fanno atto di cavar dalla tasca un portafogli che non esiste, dicendo:

— Voglio pagare io.

— Oh, non lo permetterò mai! — risponde un altro — sono io che vi ho invitati.

— Tocca a me di pagare, sono il più vecchio — aggiunge un terzo.

Le insistenze continuano, qualcuno finge di averla a male, e per metter fine alla discussione, uno di loro fa la proposta di rimettere alla sorte la scelta di chi deve pagare il conto.

— Come dobbiamo fare?

È semplicissimo: bendiamo gli occhi al cameriere: quello di noi che egli acchiapperà, pagherà per tutti.

Detto fatto.

Il cameriere, compiacente si presta sorridendo al giochetto, e con gli occhi bendati, gira brancolando di qua e di là, mentre i quattro mariuoli lentamente quatti quatti la porta e se la svignano.

Intanto arriva il padrone della trattoria, e si avvicina al cameriere per domandargli la ragione di quella farsa.

Il cameriere, che non lo ha riconosciuto, sentendoselo fra le mani lo afferra per un braccio esclamando:

— Finalmente! È lei che deve pagare.

Ed infatti, quello che pagò fu proprio lui, il trattore.

MEMORIALE DEI PRIVATI

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Buoi	K. 630	K. 375	L. 57 0/0	L. 114 0/0
Vacche	» 410	» 200	» 45 0/0	» 90 0/0
Vitelli	» 69	» 39		» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 93 — Vacche N. 96 — Suini N. 78 — Vitelli N. 157 — Pecore e Castrati N. 7

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto fuori il solo sangue	Prezzo morto sventrato
Suino	»	K19-	L. —— 0/0	L. 106 0/0	L.
	K155	» —	» — 0/0		»

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 96.20

Marchi 124.40 l'uno —.—

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 88.30

Id. id. (arg.) 88.80

Id. id. (oro) 111.35

Londra 12,04 Nap. 9.64

MILANO 7

Rendita ital. 96.75 sera 96.77

Napoleoni d'oro 20.

Armellini de Colle Maria e Comp.

AVVISO

In via Gemona al n. 72 si vende VINO delle CALABRIE al minuto e respito per l'ingrosso al deposito, suburbio S. Lazzaro n. III-8 a prezzo fisso ed al massimo buon mercato, vino che si garantisce genuino contro qualsiasi analisi. 6

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

		da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889		96.50	96.65
» » 5% god. 1 lugl. 1889		94.33	94.48
Azioni Banca Nazionale		—.—	—.—
» Banca Veneta	nomin	380.—	—.—
» Banca di Cred. Ven.	nomin	275.—	—.—
» Società Ven. Costr.	nomin	168.—	—.—
» Cotonificio Venez.	nomin	249.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.05	123.80
Francia	4 —	100.50	100.55	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.15	25.2	25.19	25.25
Svizzera	4 —	100.15	100.35	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 ½	2097/8	2101/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.—	2101/2	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½. — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di *Conto Corr.* tassa 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 6			GENOVA 6	
Mobiliare	312	10.—	Rend. italiana 96	72.—
Lombardo	100	75.—	Az. Ban. Naz. 2085	—.—
Austriaca	254	20.—	» Mobiliare 872	—.—
Banche Naz.	894	—.—	» For. Mer. 780	—.—
Napol. d'oro	9	56.—	» » Medit. 617	—.—
Com. su Parigi	47	94.—	ROMA 6	
» su Londra	120	56.—	Rend. italiana 96	76.—
Ren. Austriaca	83	75.—	Az. Ban. Gen. 651	—.—
Zecchini imper.	5	67.—	MILANO 6	
PARIGI 6			Rend. it. 96.77.—	73.—
Rend. Fr. 3 %	87	57.—	Az. mer. —.—	—.—
Rend. 3 % per.	58	72.—	Cam. Lon. 25.18.—	18.—
Rend. 4 ½	104	10.—	» Fra. 100.40.	80.—
Rend. italiana	96	20.—	» Berl. 124.40.—	123.
Cam. su Lond.	25	25.—	FIRENZE 6	
Consol. inglese	99	1/3—	Rend. italiana 96	78.—
Obb. ferr. ital.	301	60.—	Camb. Londra 25	18.¼
Cambio ital.		1/4—	» Francia 100	12.—
Rendita turca	16	75.—	Az. Ferr. Mer. 780	—.—
Ban. di Parigi	835	—.—	» Mobiliare 872	—.—
Ferr. tunisine	488	95.—	LONDRA 5	
Prest. egiz.	486	—.—	Inglese 99	1/8—
Pre. spagn. est.	74	71.—	Italiano 95	1/8—
Banca sconto	588	—.—	BERLINO 6	
» ottom.	587	—.—	Mobiliare 168	60.—
Cred. fond.	1365	—.—	Austriache 108	70.—
Azioni Suez	2216	—.—	Lombarde	—.—
			Rend. italiana 96	80.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 6.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.46 »	misto	» 2.25 au
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.52 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 ».	diretto	» 8.10 »
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 10.30 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 ».
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 5.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.83 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco